

Scheda mostra allo Spazio Officina

Gianni Realini

03.03
—28.04
2024

fra arte e grafica



mostra a cura di
Dalmazio Ambrosioni
Nicoletta Ossanna
Cavadini

inaugurazione
sabato 2 marzo 2024
ore 18.00

visite guidate gratuite
con ingresso allo Spazio Officina
a pagamento

- sabato 9 marzo 2024
ore 10.30
- domenica 28 aprile 2024
ore 16.30, finissage

**visite guidate per associazioni,
gruppi, scolaresche**
su prenotazione a:
eventi@maxmuseo.ch

conferenza pubblica
• martedì 12 marzo 2024
ore 20.30
Dalmazio Ambrosioni,
storico e critico d'arte
*La liberazione dell'immagine
nell'opera di Gianni Realini*
con apertura dello Spazio Officina
fino alle 22.30

laboratori didattici
• sabato 27 aprile 2024
ore 15.00 – 17.00
*Rappresentiamo la figura
umana e il paesaggio*

incontro con l'artista
• mercoledì 27 marzo 2024
ore 10.00 – 11.30, per le scuole

La mostra, che si tiene allo Spazio Officina, si inserisce nel filone degli approfondimenti tematici di artisti contemporanei legati per nascita o per operatività al Canton Ticino, e propone la prima mostra antologica su Gianni Realini (Sorengo 1943), artista che ha un percorso molto articolato che inizia con il boom economico degli anni Sessanta, affascinato dalle modalità espressive della Pop Art, che vede i suoi principali protagonisti attivi verso la *factory* di Andy Warhol. Egli declina in maniera molto personale la figura umana e il paesaggio, come fa del resto il gruppo dei giovani artisti in Ticino. Questo momento artistico lascia ben presto – negli anni Settanta – lo spazio allo studio del segno e della materia, che sfocia in esiti estetici informali dati dalla fascinazione di Emilio Vedova in particolare. La pittura di Gianni Realini si apre così ad una gestualità più marcata, le sue opere diventano sempre più grandi e importanti, i colori forti senza trascurare i contenuti legati a una nuova figuratività. La sua ricerca continua e rivolge sempre grande attenzione alla cromia, ai pigmenti marcati nei contrasti, ai segni forti e decisi. Avviene infatti il passaggio – con il finire degli anni Ottanta – all'Espressionismo astratto sempre più indagato, fino all'*Action painting* di Jackson Pollock. Dopo il suo viaggio americano, fatto al termine degli anni Novanta, il gesto artistico di Gianni Realini diventa sempre più dichiarato e plateale, le sue tele o grandi tavole alternano momenti di attese e di compimento, di azione e di sospensione, il colore viene applicato con forza e in abbondanza; egli lascia continue colature che attribuiscono anche un valore temporale all'opera stessa.

Allo Spazio Officina sono esposte – nell'arco cronologico di cinque decenni di attività creativa e di ricerca concettuale – oltre un centinaio di opere, fra grafiche e tele materiche di piccolo e grande formato. In particolare vi è per la prima volta esposta l'intera produzione grafica dell'artista ad acquaforte, acquatinta, puntasecca, xilografia, litografia di grande livello esecutivo.

Gianni Realini si diploma nel 1960 alla Scuola cantonale dei pittori e segue per due anni il corso di perfezionamento nella sezione pittura del Centro scolastico per le industrie artistiche (CSIA) a Lugano. Tra i suoi docenti si ricordano: Pietro Salati, Carlo Cotti, Bruno Morenzoni, Mario Marioni, Manfredi Patocchi, Vinicio Beretta e altre personalità note dell'ambiente culturale artistico dell'epoca. Nella stessa città tiene le prime due mostre nel 1964 e 1965 (galleria "Il Nocciole" e galleria "Celtica"). Grazie a una borsa di studio federale vinta nel 1968, si trasferisce a Parigi, dove frequenta l'Académie de la Grande Chaumière. Tornato in Ticino nel 1969, a seguito della morte del padre, riprende l'attività pittorica ed espositiva, cui affianca la professione di docente presso il CSIA e frequenti viaggi di studio in Europa. Fra le partecipazioni più significative di quel periodo si ricordano quelle alla mostra itinerante a livello europeo che avviene nel 1982–83 con il titolo: *Il disegno svizzero 1970–1980* e alla *Triennale de l'estampe originale* di Le Locle negli anni 1992, 1995 e 1998. Nello stesso lasso di tempo aumenta la sua attività espositiva e di impegni in commissioni prestigiose di settore; si ricordano in particolare le mostre personali a Lugano, Campione d'Italia, Mendrisio, Sciaffusa e Zurigo e la partecipazione a esposizioni collettive a Ginevra, Ulm, Sion, Bruxelles, Tel Aviv, Coira. Alla fine degli anni Novanta fa un soggiorno a New York e a Mineapolis affascinato dall'espressionismo astratto e dall'arte americana contemporanea. Accanto all'attività didattica che svolge a partire dagli anni '90 presso il Dipartimento di arte applicata della SUPSI, Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana a Lugano, continua a partecipare a mostre personali e collettive. Ha ricevuto diversi premi e riconoscimenti e le sue opere figurano in molte collezioni pubbliche e private. Dal 1996 al 1999 è stato presidente della SPSAS (VISARTE) Società pittori scultori e architetti svizzeri sezione Ticino; dal 2001 al 2008 è stato membro della Commissione culturale cantonale (sotto-commissione Belle Arti). Vive ad Agno e il suo atelier è a Barbengo.